

**LA LUNA**  
**di Grazia Delèdda**

(da Marianna Sirca, Edit. Mondadori, Milano)

*accentazione ortoèpica lineare a cura di Antonèlla Bàvaro*

La luna cadeva sopra la conca come per scèndervi dentro attirata dai riflèssi dolci della sùà stessa luce. E pareva giocasse nella nòtte morènte, la luna, libera e sola nel desèrto del cièlo crepuscolare, sopra la tèrra ancora addormentata; e si nascondeva e riappariva tra le fronde, e si specchiava nell'acqua destàndovi mille sorrisi.

Nella penombra argèntea dell'alba, al respiro dell'acqua, fra i giunchi rispose il respiro delle fòglie. Il giorno si destava nella solitùdine. Così, tutto fu rosso, dopo l'argènto dell'alba, pòi tutto òro e azzurro; e il vènto sbatté gli àlberi contro il cièlo; passarono le nuvolette bianche d'estate, i falchi e i nibbi; il sole fu in mèzzo al cièlo e la conca dell'acqua lo riflètté intero.